

ATTIVITÀ LABORATORIALE

Costruzione di un ipertesto

SULLA CIVILTÀ

Romana

CREATA DA

Gabriele

CLASSE V SEZIONE «E»

Plesso Moneta

ANNO SCOLASTICO

2014-2015.



LA LEGGENDA DELLA FONDAZIONE DI ROMA

- ◉ Amulio e Numitore erano due fratelli che, nell'antico Lazio, si contendevano il trono della città di Albalonga. Quando Amulio riuscì a cacciare il fratello, costrinse la figlia di lui Rea Silvia a diventare vestale. Così non si sarebbe potuta sposare e non avrebbe generato possibili rivali al trono. La fanciulla però fu amata dal dio Marte e nacquero due gemelli, ai quali diede i nomi di Romolo e Remo.
- ◉ Lo zio infuriato ordinò che i neonati fossero subito uccisi. La guardia però non ebbe il coraggio di commettere un simile delitto, mise di nascosto i piccoli in una cesta e li affidò alla corrente del Tevere nella speranza che qualcuno li trovasse e si prendesse cura di loro. Lo stesso giorno, una lupa che era scesa al fiume per abbeverarsi nei pressi del Colle Palatino udì il vagito dei bimbi. Li portò a riva, li riscaldò e li sfamò con il suo latte.
- ◉ Dopo poco passò in quel luogo anche il pastore Faustolo che senza esitare li portò a casa da sua moglie, la quale li crebbe come fossero stati i figli che lei non aveva potuto avere.
- ◉ Divenuti adulti, i gemelli vennero a conoscenza della loro origine. Così tornarono ad Albalonga, uccisero lo zio Amulio, restituirono il trono al nonno Numitore e liberarono la madre che era stata imprigionata per tutti quegli anni.
- ◉ Un giorno i due decisero di fondare una loro città, ma non riuscivano a mettersi d'accordo sul luogo dove farlo: Romolo la voleva costruire sul Colle Palatino, mentre Remo preferiva la pianura.
- ◉ Così si affidarono al responso degli dei i quali stabilirono che la scelta sarebbe toccata a chi avesse visto, in un certo tempo e in uno spazio definito di cielo, il maggior numero di uccelli.
- ◉ Vinse Romolo, che subito iniziò a tracciare con l'aratro il solco sacro che avrebbe delimitato la città.
- ◉ Remo però lo prendeva in giro e lo infastidiva sul lavoro, al punto che Romolo si arrabbiò e lo uccise. Diventando così il primo Re di Roma. Era l'anno 753 a. C.

I 7 RE DI ROMA

- Inizialmente Roma era una monarchia cioè governata da una sola persona.
- I re ricordati sono 7 perché hanno fatto delle buone opere.

ROMOLO

- Romolo fu il primo re di Roma e secondo una leggenda scomparve in una tempesta e fu accolto tra gli dei.



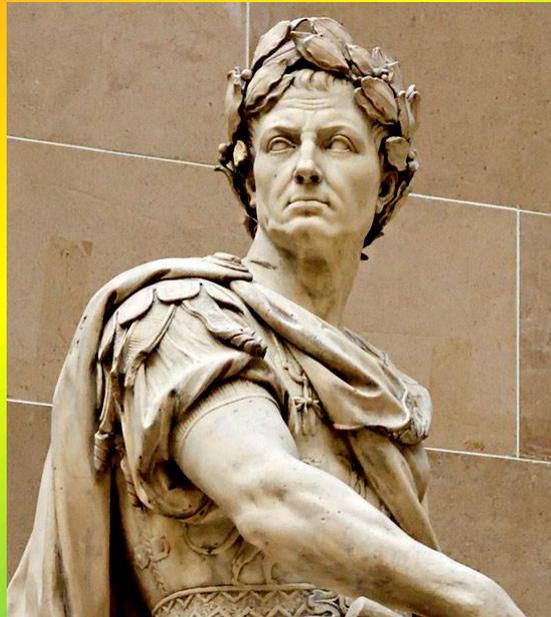
NUMA POMPILIO

- Numa Pompilio fu ricordato come re religioso perché riformò il calendario stabilendo che durasse 12 mesi.



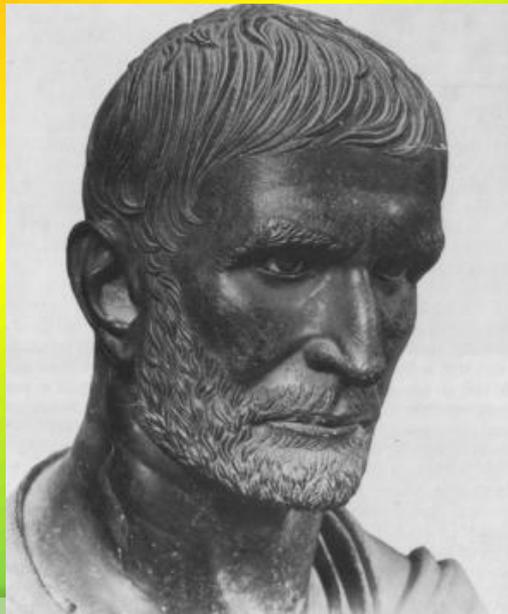
TULLIO OSTILIO

- Tullio Ostilio era un re guerriero. Sconfisse Alba Longa, con cui strinse alleanza, e costruì la Curia, la sede del Senato.



ANCO MARZIO

- Anco Marzio era un re costruttore: fondò Ostia alla foce del Tevere e fece costruire il ponte Sublicio, il primo ponte in legno sul Tevere.



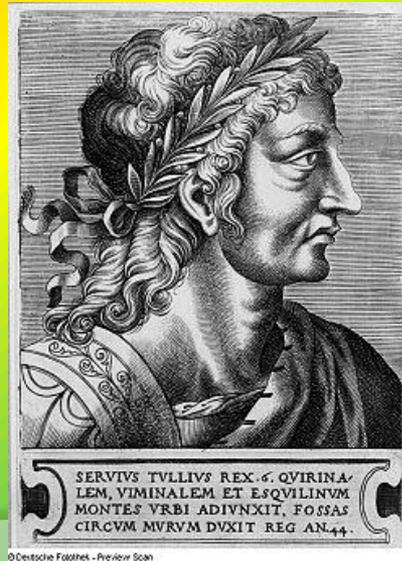
TARQUINIO PRISCO

- Tarquinio Prisco era un re Etrusco, fece bonificare le paludi, costruire il foro e sostituire le capanne in legno in case in muratura.



SERVIO TULLIO

- Servio Tullio come Tarquinio Prisco e Tarquinio il superbo, riorganizzò l'esercito, obbligò i cittadini a fare il servizio militare e fece costruire una cinta di mura intorno alla città.



TARQUINIO IL SUPERBO

- Esso fu chiamato così per il suo carattere arrogante, attirò l'odio della popolazione. Tolsse potere al senato. Nel 509 a.C. i Romani lo cacciarono e dopo di lui non vollero altri re. Inizio così il periodo della Repubblica.



L'ORGANIZZAZIONE DELLA REPUBBLICA

- ◉ Con la fine della Monarchia e l'inizio della Repubblica, il posto venne preso da 2 consoli. Essi comandavano l'esercito e governavano Roma ma... rimanevano in carica un solo anno e le loro decisioni venivano approvate da entrambi, così si impediva che uno solo potesse avere tutto il potere. Per aiutare i Consoli nella loro opera di amministrazione dello Stato furono istituite altre importanti cariche, le magistrature.
- ◉ I pretori che erano i giudici;
- ◉ Gli edili sovrintendevano all'edilizia;
- ◉ I questori amministravano i soldi pubblici;
- ◉ I censori che contavano la popolazione e stabilivano quanti soldi doveva pagare ognuno. Crebbe inoltre l'autorità dei senatori, che consigliavano i consoli e sceglievano i magistrati. L'organizzazione repubblicana prevedeva che solo in caso di grave periodo di poteri a una sola persona, il dittatore, che rimaneva in carica per sei mesi.

LA SOCIETÀ ROMANA

- La società romana era divisa in tre classi: i patrizi, i plebei, gli schiavi.
- I patrizi erano grandi proprietari terrieri ma anche membri delle famiglie più antiche.
- I plebei che comprendevano: contadini, falegnami, muratori...
- Gli schiavi erano prigionieri di guerra o persone che non hanno pagato i debiti o anche se avevano ucciso o rubato. Quando gli schiavi venivano liberati erano chiamati liberti.

LOTTE TRA PATRIZI E PLEBEI

- I plebei costituivano la maggior parte della popolazione: erano commercianti, artigiani e contadini che lavoravano nella grandi proprietà dei patrizi. Essi avevano più doveri che diritti per esempio dovevano partecipare alle guerre. I patrizi mentre ricoprivano le cariche pubbliche e governavano Roma. A un certo punto i plebei non accettarono più e organizzarono il primo sciopero della storia.

LE CONQUISTE DELLA PLEBE

- In realtà, a convincere i plebei furono alcuni cambiamenti del governo della città.
- I plebei poterono diventare consoli, per un certo periodo, uno dei due consoli dovette essere plebeo.
- Venne istituita una nuova magistratura, quella dei tribuni della plebe. Essi avevano il diritto di veto, potevano impedire l'approvazione di qualsiasi legge; potevano inoltre difendere i plebei nei procedimenti penali.

Nel 449 a.C. la plebe ottenne un altro importantissimo risultato: le leggi vennero scritte. Fino ad allora, esse erano state trasmesse oralmente di padre in figlio, ma solo i magistrati patrizi le conoscevano bene.

ROMA CONQUISTA L'ITALIA

- Durante la monarchia Roma riuscì ad allargare il proprio dominio fino al Tevere.
- Nel periodo repubblicano si allargò così tanto da riuscire a conquistare il Lazio e la parte sud dell'Etruria.
- Nonostante qualche sconfitta riuscì a liberarsi e a sconfiggere definitivamente i nemici, anche se per un attimo fu sul punto di perdere quando arrivarono dal nord i Celti, chiamati Galli.
- I Celti, però, non volevano condurre una vita di città, pertanto presero un bel po' di oro e se ne andarono.
- Roma fu così salva.
- Una clamorosa sconfitta avvenne contro i Sanniti, un popolo che arrivò dagli Appennini centrali.
- Si combatterono tre battaglie in cui i Romani subirono tremende sconfitte; riuscirono però a vincere l'ultima, occupando così tutta l'Italia centrale.
- Il sud Italia, preoccupato perchè Roma stava diventando sempre più potente, volle difendersi chiedendo aiuto al re greco Pirro. Egli arrivò in aiuto con un esercito accompagnato da elefanti.
- I Romani, che non conoscevano quegli enormi animali, presero paura e persero. Fu solo in un secondo momento che scoprirono il modo di spaventarli e vinsero sul nemico nella città di Malevento, che da allora si chiamò Benevento.

ROMA CONTRO CARTAGINE

- Dopo aver conquistato l'Italia, Roma si trovò a fronteggiare la colonia fenicia di Cartagine. Le due potenze avevano convissuto per lunghi anni rispettandosi a vicenda. Ora però volevano nominare entrambe sulla Sicilia. Scoppiarono così le guerre puniche. Esse furono tre e durarono più di un secolo.

LA PRIMA GUERRA PUNICA

- Nella prima guerra punica, Roma vinse in mare conquistando la Sicilia, la Sardegna e la Corsica. Le navi romane erano dotate del corvo, un ponte mobile uncinato che veniva agganciato alla nave per permettere in passaggi ai soldati.

LA SECONDA GUERRA PUNICA

- Nella seconda guerra punica, Annibale con un potente esercito di elefanti, risalì la Spagna, valicò le alpi e invase l'Italia. Dopo una serie di sconfitte, i Romani, guidati da Scipione l'Africano, si recarono in Africa e a Zama vinsero contro l'esercito Cartaginese.

LA TERZA GUERRA PUNICA

- Nella terza guerra punica, dopo aver conquistato la Grecia e la Macedonia i Romani portarono la guerra in Africa e i Romani sconfissero definitivamente i Cartaginesi.

LE INVINCIBILI LEGIONI ROMANE

- Ciò che permise ai Romani di sconfiggere così tanti avversari, era l' esercito perchè era armato di tutto, organizzato e capace di affrontare ogni necessita. L'equipaggiamento comprendeva tre giorni di cibo e una borraccia d'acqua; pala, piccone, che erano indispensabili per costruire l'accampamento. L'unità base dell'esercito era la legione. Agli inizi della repubblica le legioni erano due mentre nelle guerre puniche erano 25. Tutti i soldati romani avevano il proprio ruolo mentre gli avversari combattevano in modo disordinato. Un' altra cosa fondamentale dell' esercito comprendeva i genieri che costruivano macchine da guerra e altre cose utili.

LA FINE DELLA REPUBBLICA

- Roma vinceva contro ogni avversario, ma le differenze tra ricchi e poveri erano sempre più grandi. Quando i plebei andavano in guerra, al loro ritorno avevano i campi distrutti. Essi vendevano i campi ai patrizi e poi si recavano in piazza a chiedere di fare i contadini a pagamento; ma con gli schiavi non avevano bisogno. Alcuni tribuni della plebe ma in particolare i fratelli Gracchi chiesero la redistribuzione delle terre ma i senatori non acconsentirono. Si formarono così 2 partiti: i popolari e gli ottimati. Le 2 parti si affrontavano in veri scontri armati che provocò la fine della Repubblica.

GIULIO CESARE

- Dagli scontri, Caio Giulio Cesare ristabilì l'ordine a Roma e riassegnò le terre ai poveri. Esso si proclamò dittatore a vita e tolse il potere al senato. Facendo questo si attirò l'odio di molte persone e nel 44 a.C. organizzarono una congiura e venne ucciso. Dopo Cesare il potere passò a suo nipote Ottaviano che divenne imperatore. E nel 27 a.C. iniziò l'impero.

L' IMPERO ROMANO

- Con Augusto il potere ritornava nelle mani di uno solo. I primi secoli dell' impero erano un periodo di pace e benessere perché le guerre vennero interrotte. L' impero era diviso in provincie e a capo di ciascuna c'era un governatore romano.

LE TERME

- Le terme erano grandi bagni pubblici, che comprendevano anche ristoranti, palestre, biblioteche... Ve ne erano per donne e per uomini e per ricchi e per poveri. Le vasche erano 3 una di acqua calda, una di acqua tiepida e una di acqua fredda.

LA RELIGIONE

- Nel corso del tempo la religione dei romani subì molti cambiamenti. All' inizio credevano in tutti gli elementi della natura e sulle divinità familiari, come i Lari e i Penati. In seguito Roma iniziò a credere negli dei. Ai Romani piacevano gli dei Greci e gli fecero propri cambiando soltanto il nome.

IL CRISTIANESIMO

- Al tempo dell' imperatore Augusto nella Giudea nacque Gesù. A trent' anni cominciò a predicare difendendo i poveri e gli umili. Gesù era seguito da molte persone tranne i ricchi sacerdoti ebrei perché si nominava di essere figlio di Dio e lo accusarono di bestemmia. Lo denunciarono di crocifissione sotto Ponzio Pilato. Dopo la sua morte una buona novella diede origine alla religione Cristiana.

LA CRISI DELL' IMPERO

- ◉ Dal III secolo d.C. l' Impero cominciò a decadere. Le cause furono molte.
- ◉ La vastità dell' Impero – L' Impero si estendeva enormemente e i popoli volevano saccheggiare la città. Era difficile difendere il territorio e inoltre per quanto la rete stradale fosse ben sviluppata, non si poteva reagire tempestivamente agli attacchi o ai disordini che scoppiavano nelle provincie più lontane.
- ◉ La povertà della gente – Nei primi secoli, l' Impero aveva goduto di grandi ricchezze, ma ora sia la produzione agricola e sia i commerci erano diminuiti. Con la fine delle conquiste, infatti, in Italia non erano più giunti schiavi e quindi nella proprietà dei patrizi mancavano i lavoratori.
- ◉ La mancanza di guida nell' esercito e al governo – Per difendere i suoi domini Roma doveva avere un esercito sempre più grande, perciò era costretta ad arruolare soldati stranieri. Questi non combattevano per difendere la patria, ma solo per denaro, quindi erano più fedeli ai loro comandanti che a Roma. I generali, dal canto loro, spesso si servivano dei loro eserciti per farsi eleggere imperatori. La lotta per il potere era continuata: gli imperatori erano più impegnati a rimanere sul trono che a governare e amministrare l'Impero.
- ◉ La diffusione del Cristianesimo – Con il suo messaggio di pace e fratellanza, la religione cristiana diffuse un nuovo modo di sentire e di pensare, che escludeva la schiavitù e la guerra.

DIOCLEZIANO E LA TETRARCHIA

- Nei secoli successivi, alcuni imperatori cercarono di porre rimedio alla crisi. Il generale Diocleziano, divenuto imperatore nel 284, capì che l'Impero romano era troppo grande per essere governato da una persona sola. Perciò innalzò un altro generale al rango di Augusto, dotandolo di un potere uguale al suo. I 2 Augusti nominarono poi 2 Cesari che gli avrebbero aiutati e sarebbero diventati i loro successori.

COSTANTINO E BISANZIO

- Circa vent' anni dopo, divenne imperatore Costantino. Egli si accorse che la maggior parte dei commerci si svolgeva ormai a oriente e che Roma era molto lontana dai luoghi che doveva difendere. Decise quindi di spostare la capitale da Roma a Bisanzio, che prese il nome di Costantinopoli. Costantino, inoltre, pensò che la religione Cristiana potesse diventare per l'Impero un elemento di unione, invece che divisione. Nel 313, con l'Editto di Milano, consentì ai cristiani di praticare liberamente la loro fede.

LA DIVISIONE DELL' IMPERO

- L'imperatore Diocleziano tentò di rimediare alla situazione difficile dividendo l'impero in quattro parti e istituendo la tetrarchia o governo di quattro persone: due imperatori chiamati Augusti, aiutati da due vice-imperatori, chiamati Cesari. I tetrarchi, governando ciascuno una sola parte dell'Impero, avrebbero potuto difenderla meglio.
- Scoppiarono però subito lotte per la supremazia e alla fine Costantino ebbe il sopravvento, ridivenendo imperatore unico. Un suo successore però, Teodosio, capì che l'impero era troppo vasto per una persona sola e alla fine del IV secolo lo divise in due parti: impero romano d'Oriente (capitale Costantinopoli Milano, poi Ravenna). L'impero d'Occidente cadrà dopo pochi decenni sotto l'urto dei barbari; quello d'Oriente sopravvivrà per altri mille anni.
- Le popolazioni barbare
- Oltre i confini del vasto impero romano, vivevano, molti popoli diversi fra loro, che i Romani chiamavano, senza distinzione, barbari, cioè stranieri. Non si deve però credere che essi fossero selvaggi: avevano una loro civiltà, una loro religione, una loro arte.
- Certe invenzioni, come per esempio il carro a quattro ruote, i Romani le appresero dai cosiddetti barbari.
- Alcuni di questi popoli conoscevano i metalli ed erano abilissimi nella lavorazione del bronzo, del ferro, dell'argento e dell'oro.
- Quello che mancava ai barbari era il senso di uno Stato governato da leggi, senso che invece permise ai Romani di costruire un immenso impero.
- I barbari occupavano l'Europa settentrionale e orientale. Erano nomadi e divisi in tribù. Vivevano di caccia e di pastorizia e, quando diventavano poveri i pascoli e scarsa la selvaggina, si trasferivano in massa: uomini, donne e bambini. Le invasioni barbariche furono quindi migrazioni di interi popoli che cercavano nuove terre per sfuggire alla fame o alla dominazione di altri popoli più forti e bellicosi.
- Le invasioni
- Le estensioni unne dall'Asia
- I barbari che vivevano ai confini dell'impero avevano imparato molto dai Romani. Alcuni si erano arruolati nell'esercito; altri si erano addirittura recati a studiare a Roma per conoscere meglio la civiltà.
- Verso la fine del quarto secolo d.C. si mosse dall'Asia un nuovo, ferocissimo popolo barbaro, quello degli Unni. Li comandava Attila, detto "il flagello di Dio". Le altre tribù, prese alle spalle, cercarono di resistergli, senza per altro riuscirvi. Abbandonarono perciò le loro terre e oltrepassarono i confini dell'impero, invadendolo.
- I primi a penetrare nel territorio romano furono i Visigoti. Guidati dal loro re Alarico si spinsero fino a Roma, la saccheggiarono e poi se ne andarono.
- Dopo di loro fu la volta degli stessi Unni, che devastarono le campagne e le città venete. In seguito arrivarono i Vandali, che raggiunsero Roma mettendola nel 455 d.C. a ferro e fuoco.

L' OCCIDENTE ALL'EPOCA DELLE INVASIONI

- Durante le invasioni barbariche i terreni agricoli dell'Impero Romano d'Occidente furono in gran parte abbandonati; molte zone, lasciate in tutta fretta dai contadini, furono saccheggiate dai barbari e poi divennero incolte e furono inghiottite dai cespugli e dai boschi. La foresta invase vasti spazi, i canali non più ripuliti e arginati cominciarono a interrarsi e l'acqua si sparse tutto intorno. Dove prima c'erano fertili campi coltivati, poco a la volta si diffusero la foresta e la palude.

IL DESTINO DELLE CITTA' E LE VILLE

- I popoli invasori puntavano alle città, per depredarle. La popolazione fuggiva spaventata e a poco a poco i centri urbani si spopolarono. Le case e i templi andarono in rovina. Roma che era stata capitale del mondo, con più di 100000000 di abitanti si ridusse a un borgo di poche decine di migliaia di persone che vivevano miseramente tra costruzioni cadenti. Gli unici luoghi che offrivano un rifugio sicuro erano le ville di campagna dei ricchi romani, che avevano raccolto piccoli eserciti personali e le avevano fortificate con una cinta di mura. Numerose e spendite città un tempo avevano caratterizzato l'Impero romano; ora, con le invasioni barbariche, queste decadde e il centro della vita sociale ed economica si spostò in campagna, dove le antiche ville si trasformarono in castelli.

FINE